

→ **Il presidente chiede** ai cittadini di usare fax, mail e twitter per premere sui repubblicani

Obama si appella all'America

Obama si appella alla nazione: premete sui vostri rappresentanti in Parlamento affinché trovino un'intesa. Possibile, secondo il presidente, un accordo bipartisan al Senato sull'innalzamento del debito.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Mentre i Repubblicani erano alle prese con la loro fronda interna alla Camera, e al Senato i Democratici cercavano invano di convincere l'opposizione ad approvare una proposta per l'innalzamento del debito federale, il presidente Barack Obama è sceso nuovamente in campo rivolgendosi ai concittadini con un messaggio televisivo. Ed esortandoli a premere sugli eletti dal popolo, affinché trovino finalmente un'intesa che scacci l'incubo del default finanziario. «Scrivete ai vostri rappresentanti, tenete Washington sotto pressione. Telefonate, scrivete, mandate messaggi su Twitter. Il tempo in cui si metteva il partito prima del Paese è finito».

UN TERRENO COMUNE

Dopo il clamoroso flop di giovedì notte (il voto sul documento Repubblicano alla Camera rinviato all'ultimo istante per timore di una bocciatura), ieri il leader del Gop (Grand Old party) John Boehner ha tentato di recuperare terreno annunciando che avrebbe sottoposto all'assemblea una nuova versione emendata del testo. Confidava evidentemente che rientrasse la fronda delle decine di compagni di partito vicini al Tea Party. Ma sino a tarda ora nessuna votazione era ancora avvenuta.

La situazione caotica della Camera ha spinto Obama a guardare verso il Senato, come il luogo in cui potrebbe maturare finalmente una iniziativa che in extremis metta d'accordo tutti in entrambi i rami del Parlamento. «Chiedo ai Repubblicani e ai Democratici in Senato di trovare un terreno comune su di un piano che i due partiti possano appoggiare e che io possa firmare entro martedì. Non siamo in una situazione in cui le parti siano così lontane».



Deputati repubblicani fuori dalla Camera dopo il rinvio del voto sul piano di tagli

OLTRE IL 2 AGOSTO

In sintonia con l'appello di Obama, il leader Democratico al Senato, Harry Reid, era ieri in cerca di un compromesso con il suo avversario Repubblicano Miitch McConnell. «L'ultimo treno sta lasciando la stazione -ha dichiarato Reid- e questa è

l'ultima chance per evitare il default». «La mia porta è aperta -aggiungeva Reid- Darò ascolto a ogni idea in maniera da evitare il default. Il tempo stringe, e troppo è in gioco per sciupare anche solo un minuto». Fino a sera però la risposta di McConnell non era incoraggiante: «I

nostri amici Democratici al Senato non hanno offerto soluzioni alla crisi che possano passare in entrambi i rami del Parlamento».

Obama non l'ha detto, ma la scadenza del 2 agosto, che fino a ieri era indicata come invalicabile, potrebbe slittare, seppure di poco. Lo

Foto Ansa